

IL
MARCHESE

DI SPARTIVENTO,

O V V E R O

IL CABALISTA

NE SA' MEN DEL CASO

Farfetta per Musica

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA VALLE

Nel Carnevale dell' Anno 1747.

DEDICATA

ALLI SIGNORI

DILETTANTI DICABALE.

R. BIBLIOTECA
DI SANTA CECILIA

G LIBRETTI

N. XV 43



IN ROMA MDCCLXVII.

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande ;
Con Licenza de' Superiori .

Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù .

P R O T E S T A.

Le parole, ed espressioni non conformi alla vera Religione, son' usate dal Cattolico Autore per solo vezzo poetico, e non altrimenti.

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pal. Apost. Mag.

F. M. de Rubeis Archiepisc. Tarsi, Vicegerens.

Imprimatur.

Fr. Raimundus Palombi Magister, Soc. Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

Nobilissimi Ingegneri.



*On crediate ;
ch' io v' abbia*

*Dedicata questa Farsa, perchè,
dall' Esempio di Grancio, vi
togliate da' vostri lodevolissimi
Studj. Voi conoscete benissimo,*

A 2 che

che quì si tratta di un Caso, e non di una Scienza; (della quale io ammiro, benchè non intenda gli Arcani.) a Voi ò voluto dedicarla, affìnche ridiate di certa Specie di Pazzi, che (non sapendo, come Voi) perdono miseramente il Tempo, la salute, e le sostanze. Voi, almeno, avete certa Speranza, che un giorno potrete ben comprarvi, con i frutti delle vostre ammirabilissime Operazioni, un Feudo, (se vorrete) perfìn nell' Imperio della Luna, quale, di tutto cuore vi desidero. Vivete felici.

IN-

INTERLOCUTORI.

GRANCIO, Marchese immaginario di Spartivento, e dilettante di Cabale.

Il Sig. Angelo Estevendò Romano.

TIMITILLA, sua Sorella.

Il Sig. Domenico Luciani d' Ancona.

STELLINA, loro serva.

Il Sig. Lorenzo Tonarelli di Jesi.

LAPPA, Difertore.

Il Sig. Filippo Licini Romano.

La Scena si finge in Firenze.

MUTAZIONI.

Camera corta.

Strada con Casa, che abbia Porta, e Finestra.

Stanza terrena con veduta di Giardino.

La Musica è del Signor Pietro Auletta
Maestro di Cappella Napolitano.

*Essendosi dovuta mutar la Musica di al-
cune Arie , per comodo de' Signori
Musici; le à composte il Signor Bene-
detto Micheli; e sono contrassegnate
con la Stella.*

Ingegnere , e Pittore delle Scene . Il
Signor Pietro Orta .

Inventore degli Abiti . Il Signor Laz-
zaro Rossinelli .

PAR-

P A R T E I.

Camera corta .

Timitilla , poi Stellina :

Tim.



Ra tutte le Donne ;
La più sconfolata ;
La più sventurata
Si trova di Me ?
O' un pazzo Fratello ,
Che gioca ogni cosa ;
Che non mi fa Spofa

Ne a un Brutto , ne a un Bello ;
Che ormai mi à spregata
La Dote , lasciata
Da chi per patire
Continuo Martire ,
La Vita mi diè .

Fra &c.

Se ò da viver così
Sempre infelici i Di ,
Meglio per me faria non effer nata .
Io non sò che mi far ; fon disperata . *piange .*

St. Signora Timitilla ,
Padroncina mia cara ,
Che cos' è questo pianto !
Per qual cagione vi affliggete tanto !

Tim. E che ti par ? veder il mio Germano
Gettar con larga mano ,
Non solo il suo , ma ancor la Dote mia ;
Vederlo preso dalla frenesia
Di voler dalle Cabale cavare
I Numeri ficuri per giocare ,

A

E

E, a questo solo intento,
Veder, che ogni altro utile affare oblia,
Perchè à prefisso nella Fantasia,
Marchese diventar di Spartivento.

St. Oh via calmate un poco;
E che? non anno vinto a questo Gioco,
Forse, parecchi, e si sono aggiustati!

Tim. Ma molti più sono i precipitati.

St. E ver; mà se la forte

Tim. Non più: senti, Stellina;
Io voglio provvedermi di Conforte,
E presto escir da questa Casa. Vuoi
Aitarmi tu?

St. Tutto farò per voi.

Tim. Or bene, adesso à pormi vò in Finestra;
Ed al primo Par mio, che si presenta,
Scocco la mia Balestra.

St. Vi faccia il Ciel contenta.

Tim. Stellina, addio.

St. Serva, la compatisco,
Perchè del male istesso anch' io patisco;
Però con fin diverso,
Mentre non come Lei,
Ma veder presto desiderai
L' aver di suo Fratel tutto disperfo.
Perchè così, a mio credere,
Solo potria succedere,
Ch' io divenissi Moglie sua. Scoperto
L' è già per mio Patito;
Ne vi è in me altro demerto,
Che l' esser Poverella, perchè alfine,
Toltono il suo denaro,
E Figlio d' un Casciaro;
Mà la mia stirpe à miglior confine;
Se il mio Natal sortito.
O' da un Rivenditor di Cacchiatelle.

parte.

Sen

Sentite, Donne belle,
Chi vuol prender Marito,
E il Dominio di Casa abbia in desire,
Deve il Povero, al Ricco preferire.

Allora si comanda

E dice; così voglio;
El' Uom, zitto, com' oglio,
Si tira da una banda,
E tutto lascia far;

Ma se il Marito à Doppie,
Vuol far in Casa il Gallo.
Vuol star sempre à Cavallo
E à Noi come le stoppie
Ci tocca diventar.

Allora &c. part.

Srada con Casa, che à Porta, e Finestra.

Timitilla in Finestra, indi Lappa.

Tim. (Qui almeno par, che un pò di quiete io spiri)
Lap. Ogni Paese, è Patria à chi à Raggiri,
Disse un Poeta; è fatto già il Soldato (esce)
Ott' Anni, e è disertato
Dal Campo Persiano, e della Porta;
E per la via più corta,
Carco di spoglie tolte in Guerra, io vengo
In questa Città bella di presente
A infinocchiar qualcuno civilmente.

Tim. (Che garbo d' Uomo! alcerto è Forestiero)

La. Comeche, ormai, non mi è restato, un zero
Per gir campando, pria che l' Appetito
Mi sforzi à far vendetta del Vestito,
Io voglio in queste Mura
Cercar qualche ventura.

A

Tim.

(*raschia*)

Tim. (Più lo rimiro , più mi piace !) hè ... hè ...

La. Qui d' intorno chi vi è ,
Che raschiar sento ? *Si rivolta verso Timit.*

Tim. (Zitta: si rivolta) *Tim. si fa cadere il ventaglio.*

La. (Che bella Figlia!)

Tim. Ah stolta ,
Che fei ! Signor per cortesia , raccolga
Il mio ventaglio , che mi cadde .

La. Or ora *raccoglie il ventaglio.*
La servo , mia Signora .

Tim. Scusi , l' Impertinenza ;
Adesto a tor lo mando
Per la mia Cameriera : con licenza . *fritira.*

La. Vada ; che lo riferbo al suo commando .

Oh Fortuna ! a te Lappa : costei pare ,
Che non ti guardi di mal' occhio : alfine,
Che vi puoi perder ? niente .

Pe'l bisogno presente
Tenta con questa bella la tua forte .

Non , che tosto del cor t' apra le Porte
Sperar devi , ed in Casa sua t' alloggi ,
Ma diati almen da sbocconar per oggi ;

Perchè sento già la Fame ,
Che mi dice con sue Brame ,
Stacca presto li Galloni ,
Stacca il Bordo , e li Bottoni ,
Lappa mio , se vuoi campar .

Ma ancor non lo voglio far ; in conclusione
Qui franchezza ci vuol , ed invenzione .

Stellina , Lappa , poi Timitilla .

St. **F** Avorisca il ventaglio

La. **F** Eccolo .

St. Obbligata ,

Ma

La. (Ma la Bella
Al Balcon più non miro !)

St. (Non fo con qual Raggiro
Tirar la cosa in lungo . La Padrona
M' impose far così per aver campo
D' entrar in tal affare con sgridar mi
D' essermi troppo trattenuta)

La. Dite,
Figlia; la vostra bella
Padrona è maritata ?

St. Non Signore : è Zitella .
(Zitto , via , che la cosa è già avviata .)

Tim. Ma faresti à ciarlar con le Cicale ! *a Stellina.*
Serva sua . *a Lappa .*

La. Mia Padrona .

Tim. Vanne in Casa .

St. Ubbidisco . *entra .*

La. Lei resti persuasa ,
Che io sol la Causa son di questo male .

Tim. E perchè ?

La. Il mio curioso naturale ,
Dal genio stimolato
Mi spinse a ricercarla del suo stato ;
E sentj con estremo mio diletto ,
Che Lei , mia distintissima Padrona ,
Il cor non abbia ad Imeneo soggetto .
Dica . . . dunque . . . potrei . . .

Tim. Di sua Persona .
Non sò la condizion ; però

La. Risuona,
Credo, il mio Nome per Europa tutta ,
Dal mio Braccio distrutta
Esser dovea Baghdad ; ma una mentita
Che diemmi altro Uffiziale , alla vendetta
Armò la Destra mia , che , qual Saetta ,

A 6

All'

All' incanto Rival tolse la Vita.

Tim. (Capperi, è un Uffiziat!) mi dica: vuole Ritornar alla Guerra?

La. Chi fa?

Tim. Non ci ritorni.

La. Se il mio Sole.

Risplenderà propizio; in questa Terra,
Capo del Regno Etrusco,
Soggiornerò.

Tim. Più chiaro

Parli, ch' io non intendo!

La. Se sperar potrò mai d' esserle caro

Resterò: altrimenti.....

Tim. Or' or comprendo!

Ella di Me par che si scuopra Amante!

La. M' à tolto il core il vostro bel fembiante.

Tim. Confesso anch' io d' aver inclinazione
Con Lei, quand' abbia buona intenzione:
Mà o timore, che al fine
Succeda à Me, come a tante Mefchine
E' succeduto in mallocati Amori.

Son per lo più, gl' Uomini Ingannatori.

La. Le giuro per Diana,

Per Ercole, e per Bacco,

Che da Lei non mi stacco,

Se, per cacciarmi, escisser dalla Tana

Cerbero, l' Idra, il Minotauro, e Cacco.

Tim. Non giuri, via, che le crederò.

La. Ma come mai farò

Per rivederla

Tim. Senta: Lei potrebbe

Venir à dimandar di mio Fratello,

E dir; come à saputo.

Ch'ei molto si diletta

Di Cabale, e per questo Ella à voluto

Por-

Portargliene una, che riuscì perfetta.

Già più volte; e potrà fingerla Lei,

Come che più le pare;

E vedrà, che il Germano

L' avrà per grazia molto singolare.

La. Così dunque farò; ma quando?

Tim. In oggi

Si farà l' Estrazione, io stimarei,

Che di qui a un' ora ella venisse.

La. Come

Egli si chiama?

Tim. Grancio de Sfilatis.

La. Ed Ella?

Tim. Timitilla; e Lei, Signore?

La. Lappa, suo fervitore.

Tim. Che bel nome!

La. Non occor' altro.

Tim. Addio.

Tim. a 2. Secondi Amore il nostro bel desio!

La.

Tim.

Qual Ape, che intorno
S' aggira al suo Nido;
Così al mio soggiorno,
Desio, sempre Fido,
Sull' Ali d' Amore
Vedervi aggirat.

Infìn, che la forte

Di Me, caro Bene,

Vi renda Conforte;

E il fin delle Pene,

Dal vostro, e mio Core

Si giunga à provar.

Qual &c. entra in Casa.

A 7

Lap-

Lappa solo.

A Nimo Lappa : se oggi ti riesce
 Fermar anche il Fratello ; questa fiata
 Prendi due Tordi con una fassata .
 A comporre una Cabala
 Nell' Albergo vicin or voglio andare ,
 Per poterla spacciare ,
 Come ò promesso , doppo un' ora , a Lei .
 Assistenza vi chiedo ò Intrighi miei ,
 Se non le mie speranze vanno à Monte .
 Giacchè ò passato il Ponte ,
 Che la via di fortuna aprir mi può ;
 O Cesar esser voglio , ò Niccolò .
 Quando stà per naufragare
 Il Nocchier , si getta in Mare ;
 E rotando il braccio forte
 Và lottando colla Morte ,
 Dal Periglio reso ardito ,
 Qualche Lito
 Per pigliar ;
 Ma feciò non li riesce ,
 E riman cibo del Pesce ;
 Almen muore
 Con valore
 Non potendo più scampar .
 Quando &c. *parte*

Stanza Terrena con veduta di Giardino .

In mezzo Tavolino pieno di filze di Cabale , Libri ,
 Calamaro , Carta , Penna , e Polverino .

*Grancio a sedere in berettino , Codecugno , scrivendo
 poi Timitilla , e Stellina .*

Gr. **S** Ette , e due nove zero
 Nove , e otto , dicifette otto .
 Oh bel ! se dice il vero
 Questa volta fò il botto
 Eh che non può fallir ; fatta è la festa :
 L' ottanta porta troppo ben la Testa . *s'alza.*
 Timitilla , Stellina ?

St. Eccomi *esce da una parte, esce dall' altra.*

Tim. Che volete ?

Gr. Venite quà ; vedete ,
 Che bella operazione ?

St. Dov' è ?

Tim. Che avete preso Medicina ?

Gr. Sì , Medecina , sì . Voglio una Purgà
 Dar' io all' Imprefarj .

St. Che ?

Tim. Non intendo !

Gr. Tutti li Lunarj ,
 E Almanacchi confrontano ; ma , in fatti
 Porta il vanto la gran Rete de' Matti .

St. In somma

Tim. Ma spiegatevi

Gr. O' trovato ,
 Alfin il terzo numero sicuro ;
 E per Lullo ti giuro ,
 Che questa volta compro il Marchesato .

Tim. Lo voglia il Ciel (così finger conviene

Per l' accordo con Lappa)
 St. E per me ci farà niente di bene ?
 Gr. No l' poi pensare . . . basta . . . in Spada, e cappa
 Gli ordin , Dimani , vi darò di quello ,
 Che vorrò che si faccia : intanto io vado
 A vestirmi ; perchè subito mettere
 Voglio un Ternuccio di Cinquantamila .
 Oh Sorella ; che Pila
 Di Zecchini Dimani tu vedrai !
 Allegramente ; son finiti i guai .

* Perchè il tempo di vincer si accosta ,
 Sento il Core , che corre la Posta ,
 Sento il fangue , che tutto mi brilla ,
 Timitilla ,
 Stellina mia cara
 Ti prepara
 Le Doppie a contar
 Presto presto Marchese farai ; *a Tim.*
 E tu ancora . . . chi fa ! . . . lo vedrai . .
 Per adesso non posso parlar *(a Stel.*
 Perchè &c. *parte .*

Timitilla , e Stellina .

Tim. **C** He ne dici Stellina ? il mio Germano
 Credo , che affatto sia venuto infano .

St. Certo che dà in scartate !
 Ma ora è duopo , che lo tollerate ,
 Purchè del vostro Amante
 Qualche volta possiate .
 Rimirar il sembante .

Tim. Credi , che parmi un secolo quest' ora ,
 Che da me lungi l' Idol mio dimora ,

St. Poco però tardar potrà ; secondo
 Mi avete raccontato .

Tim.

Tim. Così suppongo .
St. Oh cospetto del Mondo ! . . .
 Parmi , che sia buffato !

Tim. Corri presto à vedere .

St. Volo .

entra .

Tim. Dev' esser Lui ;
 Perchè sento nel cor troppo Piacere .
 Non ingannarmi o mia speranza .

St. Adesso .

di dentro

St. Ma , Stellina , chi è ?

verso la scena

St. Zitta , ch'è desso .

esce .

Tim. Chiama il German , presto .

St. Signor Padrone . . .

verso la scena .

Grancio , Timitilla , Stellina , poi Lappa .

Gr. **C** He vuoi ?

esce in abito .

St. **E'** dimandato .

Da un Forestier Barone . *dille &c. venga &c.*

Gr. Dille , che favorisca .

St. Venga pur .

verso la scena .

La. Signor mio : mi compatisca

esce .

Se vengo à darle incomodo .

Gr. Ella è Padron . Si copra , e stia pur comodo .

Andate Donne .

Tim. Serva sua umilissima .

a Lappa , e parte .

St. Dica , comanda niente Vufustrissima ?

Gr. Nò ; parti .

St. Vado .

parte

Grancio , e Lappa , poi Timitilla .

Gr. **S** ieda

La. **S** Oh . . . fieda Lei . . .

Gr. Eh via . . .

fiede fiede .

A 9

La.

La. Come comanda.

Gr. In che devo fervirla?

La. Avendo inteso,

Che di Cabale assai Lei si diletta;

O' l'ardimento preso

D' esibirgliene una, che mandata

Mi vien per cosa assai sperimentata.

Gr. L'è indosso?

La. Sì Padron.

Gr. La legga

La. Or, ora

Ella, che intende, scorderà, che questa *(cava*

Dell'altre puol chiamarsi la Signora *(la Cabola*

Gr. Perdoni: è intitolata?

La. Certo.

Gr. E qual titolo à?

La. Cabala della Fata: *legge.*

Gr. In vero è curiosa!

La. Attenda, e sentirà una bella cosa.

„ O tu, che di giocar senti il prurito, *legge.*

„ Gioca l'otto col quattro, e l'un col Neo;

„ Se vuoi scacciar dal Ventre l'Appetito

„ E più grande venir di Briateo.

Gr. Di Briateo?

La. Di Briateo.

Gr. C'è altro?

La. Non Signore.

Gr. Oh, che sciocca freddura, oh che Anticore!

La. Averta, perchè questa *s'alza.*

La farà un grand' Uomo.

Gr. Dell'Asin' per la Testa

Le darei, senza fin, se il conoscessi.

Non sentite, che parla troppo chiaro?

Così si fan le Cabale? oh Somaro!

La. (O piglia Lappa) Signor; s'io credeffi *s'alza*

Che

Che dicesse davvero, m'offenderei.

Gr. S'offenda quanto vuol; che pensa lei,

Che qui si giochi à Casa?

Odori, se à buon naso,

Sopra quel Tavolino;

Lì la Cabala vi è del Perugino,

La Zizolina vi è, vi è la Pupazza,

L'Anonimo con tutta l'ampia razza.

De' Cabaloni; e resti persuasa,

Che quel, ch'or gli si accosta,

Ne sà più di Rutilio Benincasa.

La. Tutto ben; ma

Gr. Che ma! sà che mi costa

Il Diletto di questi rari Studj

Infino ad'or venti, e più mila Scudi?

La. Questo non sò: sò bene

Gr. Sà un paro di Finocchi.

Mà qui, la sbaglia, non si pescan sciocchi.

La. (E ò da tacer!)

Gr. Credo, che queste pene

Lei si prenda, per esser un di quelli,

Che cercando puntelli,

Alla necessità,

Girando quà, e là,

Co' i Nomi franchi or Tizio, or Cajo leccano

Per abbuscar la Mancìa, se ci azzeccano.

La. Se non fossi in sua Casa,

Vorrei sodisfazione di questo tratto.

Gr. Eh, che à fargliela grassa ella è un gran matto.

La. Più non posso soffrir.) a noi . . . *cucia la Spada*

Gr. Sorella? *esce Tim. in fretta*

Corri, altrimenti questi or mi sbudella:

Ti. Si fermi mio Padrone . . . *à Lappa*

La. Voglio Sodisfazione . . . *à Tim.*

Gr. Non glie la posso dar, *à Tim.*

Ve-

- La.** **S**tellina?
- St.** (Eccolo, to!)
- La.** Di, che fà il mio bel sole?
- St.** Stà bene; vi saluta, e appunto vuole
Un servizio da Voi.
- La.** Spiega i Comandi suoi.
- St.** Desia, che gli impegniate,
Tosto questa Collana;
E che di Ventimila gli giochiate
Un Terno, a modo vostro.
- La.** Tu, da scherzo
Parli, ò da senno?
- St.** E come?
Se nella Vincita. Io ci stò pe' l' Terzo.
- La.** E per l'altre due parti?
- St.** Una è per voi;
L'altra per la Signora.
- La.** (Intendo) m'addolora,
Stellina mia, che non posso riscuotere
Di Cambio due mie Lettere
Infin al Giorno Quinto;
Che altrimenti, non osarei permettere,
Ch' Ella
- St.** Eh, che serve o vinto, ò non vinto,
Che si abbia, tosto, fatta l' Estrazione
Venite, che vi aspetta su 'l Balcone.
- La.** Così farò; ma fai quel, che ò pensato?
Quei Nomi vuoi giocare,
Che la Sorte mi ha dato
Nella Cabala mia, che te ne pare?
- St.** Fate come vi aggrada.
- La.** Orsù, Stellina mia, lascia, ch'io vada
A far la mia Incombenza.

St.

- St.** Vi faccio Riverenza.
- La.** Salutam' il mio Ben. ah . . ah se la Sorte
Voleffe: in questo Giorno
Potrebbe divenir la mia Conforte.
- St.** Lo voglia il Ciel.
- La.** Stellina?
- St.** Signor?
- La.** Questo biglietto *da un biglietto a Stellina.*
Dalle frattanto in segno del mio Affetto.
Se Amor vorrà, e la Sorte
Darmela per Conforte;
Oh quante Lappettine,
Quante Timitilline,
S'avranno da veder!
Basta . . . in breve . . . chi sa?
Stellina, in verità
Non sò quel, ch' io mi dica,
Che il Capo mi s' implica
Pensando à un tal piacer. *parte*
Se Amor &c.

Stellina sola.

OH vedete, che mai sà far Amore!
Quella, che già, neppure un sol Bajocco
Pe' l' gioco avrebbe tocco;
Non vi par cosa strana,
Che impegni, per giocare, or la Collana?
E' cosa, certo, da recar stupore!
Oh vedete, che mai sà far Amore!

Ca-

Camera Terrena con veduta di Giardino.

Timitilla, poi Stellina.

Tim. **E** quando una volta,
Placata farai
O forte? che mai,
Che brami da Me?

Se non fosse la spene
Che in vita, mi mantiene,
Io forse già...

St. La Mancìa.

esce in fretta

Ti. L' ai trovato?

Gli ai dato quel servizio?

St. Gliel' è dato.

Ti. E verrà dopo l' Estrazzion?

St. Verrà.

Ti. Brava Stellina.

St. Eh guardate un pò quà?

Ti. Cos' è?

St. E' un Biglietto,
Che manda il vostro Cicisbeo diletto.

Ti. Dammelo. (oh caro!) eh... senti... v'è in cucina
A far quel che bisogna.

St. Son capace,
Cara mia Padroncina,
Ve lo volete leggere con Pace.

parte

Timitilla, poi Grancio.

Ti. **O** H Caro, ovunque sei;
Se non t' avessi dato il Cor, di nuovo
Per quest' attenzion te 'l donarei.

Egli

Egli è proprio obligante! *Intanto apre il Bt.*
Leggiamo,, Lappa Amante glietto Legge

Gr. (Un, che scrive un Biglietto à mia Sorella! *cio in*
Sentiamo. oh questa è bella!) *dietro*

Ti.,, Quanto il mio cor sfavilla

,, Per voi viso adorato

,, Non potete idearvi.

Gr. (Oh bene ; oh bene !)

Ti.,, Ah ; se l' avverso Fato

,, Non me 'l togliea ; spesso vicin mirarvi.

,, Forse , potuto avrei ;

,, Mà m' invidiar cotanto bene i Dei.

Gr. (Oh meglio , oh meglio !)

Ti.,, Siate pur sicura ,

,, Che mai da queste Mura

,, Partir non mi vedrete

,, Se la diletta Sposa mia non siete .

Gr. (Subito) favorisca . *le toglie il Biglietto*

Ti. (Aimè! ci vuol ripiego)

Gr. E vi è chi ardisca

Scrivervi a mori ?

Ti. Io non sò chi abbia scritto

Gr. Mà... questo viene à voi . *guarda il Titolo*

Ti. E' mio Delitto ,

Forse , l' ardir d' un Pazzo ?

Oh Ciel ! merito ancor questo strapazzo ? *quasi*

Gr. Se la cosa è così , non ci ò che dire . *piangendo*

Mà dove vi fù dato ?

Ti. Fù nel Giardin gettato

Mentre io già passeggiando ,

E a' Piè mi cadde .

Gr. Quando !

Ti. Or ora

Gr. Ah ! se accorger mai mi posso

Chi

Chi sia costui ; vuò che nemmeno un' Osso
Gli resti fano .

Ti. E ben farete

Gr. Adesso

Voglio andarmi à spogliare .

Ti. (Manco mal ; s' è rimesso)

Gr. Sorella ? Stammi allegra , e non tremare .

S' ai prurito

Di Marito

Ti darò un Marchese , ò un Conte ;

E se questi vanno à Monte ,

Un Riccone ,

Ma Barone ,

Per lo meno io ti darò .

Le tue Amiche , che brut' occhio

Mai faranno

Quando in Cocchio

Ti vedranno

Pe' l Passaggio .

Col Corteggio

Gir fastosa .

Così Sposa

Farti io vuò

S' ai &c.

parte

Timitilla e poi Stellina :

Ti. **S**E à quei Conti , o Marchesi ,
Che il mio German vuol darmi
Io dovesti aspettar di maritarmi ,
Credo , che passerian tremila Mesi . *esce Stel.*

St. signora ; e ben siete contenta ?

Ti. Sai ,

Ch' ò avuto à passar guai ?

St. Perché .

St.

Ti. Per il Biglietto .

St. Oh Diavol maledetto !

Ti. Il Germano mi colse
Leggendolo , e me 'l tolse .

St. E come avete fatto
Ad acchetar quel matto ?

Ti. Finfi averlo trovato
Nel Giardino , da non sò chi , gettato

St. Ed' Ei se lo credè ?

Ti. Mi parve : ò Tema
Però , che per il Nome del mio Bene
Non venga in cognizione

St. Eh , che or solo à pe' l Capo l' Estrazione ,
Non vi prendete pene ,
Lasciate fare à Me .

Ti. Stellina Amata ;
Se godi di vedermi consolata ,
Qualor vedi il mio Ben , dille , che moro
Per lui , ch' è il mio Tesoro ,
La sola speme mia .
Assistimi .

St. Farò quel che volete ,
Mà voi , per me , farete ,
Se mi bisogna , ancora qualche cosa ,
Nel caso , ch' io pur voglia farmi Sposa ?

Ti. Sol che al Caro amato bene
Il mio affetto ogn' or ricordi
Non temer , ch' io mai mi scordi
La tua bella Fedeltà .

Il dover sempre richiede
Che si dia Fede per Fede .
Per Pietà si dia Pietà

Sol &c.

Stel-

*Stellina, indi Grancio in Codecusigno, e
Perucchino.*

- St.** **A** Ffè, che la Padrona
Per quel Biglietto l' à passata buona!
- Gr.** Stellina? il Tavolino
Fà portar, e da scrivere.
- St.** Vado...
- Gr.** Ascolta: per poco ancora vivere
Sera dovrai.
- St.** Come farebbe à dire?
- Gr.** Voglio farti Padrona divenire.
- St.** (Fingiamo non capir) eh vuol burlarmi
Signor Padron!
- Gr.** Non burlo nò; Se amarmi... **St.** (fuora, fuora)
- Gr.** Vorrai con cor sincero...
Occhi di Viscioletta...
- St.** (Eccolo che si getta.)
- Gr.** Presto vedrai s' io burlo, ò dico il vero.
- St.** Burlar le Poverelle
E troppa crudeltà!
(Stellina, allegra stà
L' Uccello è in Gabbia.)
Struggere infin la pelle
Così Lei mi farà
(Zitta, che preso gli à
D' Amor la Rabbia.)
Burlar &c.

Grancio, poi Stellina.

- Gr.** **S** On risoluto: non ci è altro. subito,
Che ò riscosso (di che niente dubito)
La Vincita, Spofar voglio Stellina,
Per dispetto di certa Signoriña,

Che

- Che meco non degnò;
Ma sempre, come un vil mi disprezzò.
Io mi sono spogliato,
Perche ò deliberato
Qui ricever la Nuova; ed i Danari
Voglio che infino à Casa
Mi mandin gl' Impresari. *vien portata questa
roba*
- St.** Ecco, Signor Padrone, il Tavolino,
Calamar' Carta, Penna, e Polverino.
- Gr.** Brava. Dì à mia Sorella,
Che adesso venga quì;
E tù Stellina bella,
Stà sù 'l Balcone ad aspettar la Nuova.
- St.** Volo à ubbidirla....
- Gr.** Eh... Senti:
Rammenta... che à momenti...
- St.** Dica: non stia perplesso
- Gr.** Già fai quel, che ò promesso;
Non dubitar.
- St.** Mà troppo mi strapazza!

parte

Grancio, poi Timitilla.

- Gr.** **N** On sò: più ci rifletto
Più degna del mi Affetto
Mi par questa Ragazza.
- Ti.** Eccomi; che volete?
- Gr.** Sorella mia: Sedete:
- Ti.** Ubbidisco. Volete un Berettino?
- Gr.** Nò, Sorella: i Marchesi
Per tutti li Paesi
In Casa stanno con il Perucchino.
- Ti.** Come vi aggrada. (siam da capo.)
- Gr.** Udite,
Cara la mia Sorella.

Vo-

Voglio una notarella .
Dettarvi delle cose più importanti
Per mettervi in figura .

Ti. Ben ; ma con quai contanti
Si compreran ?

Gr. La vincitta è sicura ,
E non è bagatella ; ò barattata
Questa Casa con Scudi cinquecento .
E di tutti ne ò fatto una giocata
Sù 'l mio Terno .

Ti. Ma val più di Tremila !

Gr. Il Marchefato
Mi preme adefso fol .

Ti. Di Spartivento ?

Gr. Che bel Feudo , Sorella ! fra poc' ore
Me ne vedrai Signore .

Ti. (Che flemma !) il Ciel lo voglia . orsù , dettate .

Gr. State attenta . Da capo , e non s'bagliate ,
Pe 'l Marchefato . . . fuora . . .
Scudi Quarantamila .

Ti. Mila . . .

Gr. Per una Stufa
Una Berlina . . . una Flacca . . . un Svimer . . .

Ti. Svimer . . .

Gr. Per un Landao . . .
Un Frullone . . . uno Sterzo . . . e due Caleffi . . .
Un Carro , e due Strafcini . . .

Ti. Due Strafcini . . .

Gr. Settemila Zecchini .

Ti. (Oh , che pazienza ?)

Gr. Avete Scritto ?

Ti. Scrissi .

Gr. Per quindici Cavalli in Stalla fissi ,
Ciòè . Nove da Tiro , e fei da Sella
(Ah mi Scordai . . . ed una Timonella . . .

Ti.

Ti. Monella

Gr. Scudi mille , e cinquecento . . .

Ti. Mille . . . e cinquecento . . .

Gr. Ma , che bel Treno ! non è uno Spavento ?

Ti. Certo , è affai bel . (che sciocco ?)

Gr. Avanti .

Ti. Dite .

Gr. Per dodici livree d' oro guernite

Stellina , e Detti .

St. **E**cco la nuova .

esce in fretta

Gr. Oh bene mio !

Ti. E fatta

L' Estrazzion ?

St. Certissimo

Gr. Qual' è ?

St. Tenga

dà la carta della nuova à Gr.

Ti. Chi te la diè ?

St. Di propria mano il nostro Prenditore ,
Ch' or per la via passò ;

Gr. Questa esser mai non può . *getta la carta.*

Ti. A chi diella , o Fratel , creder conviene .

Gr. Se farà questa , non è andata bene .

St. (Per lui , lo credo .)

Tim. Vogliamo seguitare
La Nota ?

Gr. Eh vanne via , lasciami stare . *fmania per la Scena*

St. Via , presto , metta mano al Borfellino ,

E dia quel che si trova ,

Giacchè portata gli hò la buona nuova .

Gr. Eh marcia , che m' ai rotto il Chstarrino .

St. (Andiamo via , che qui non fa buon vento .)

Tim. Io mi inchino al Signor di Spartivento .

Co-

Comanda Signore ,
Ch' Io parta ? ubbidisco ...
Perdoni se ardisco
Indietro tornar ;

Dolore

Mi prese
Di avere obliato ,
Nomarlo Marchese ,
Perciò il mio Reato
Qui vengo a scufar ,
Perdoni ,
Condoni
Se ardj ritornar .

Grancio solo .

parte.

ANdate alla ma' ora ... oh ch' Estrazione !
Ah, ch' è buona ! le Cabale per me
Non fur , non sono , e non faran mai buone.
Ma pure ... (or mi ricordo) la Fortuna
Non mi si offerse con quel Forestiero ?
Ma chi credeva , che dicesse il vero .
La sua Cabala ! e di una
Sorte così propizia al dolce invito
Ritroso io mi mostrai ?
Oh sventurato Grancio , e che farai ?
Dov' è la nuova ? ... ecco il dieci fortito *rac-*
L' ottantaquattro, e' l quarantotto, e quella *co-*
Cabala , che cului darmi voleva *glie la carta*
Questa mattina , forse , non diceva ; *che gettò*
» O tu , che di giocar senti il prurito ,
» Gioca l' otto col quattro , e l' un col Neo ?
Oh disgraziato Me più d' un Ebreo !
L' uno col Neo , è il Dieci ; e gli altri due
Li capirebbe un Bue .

Ah

Ah ... giacchè ò perfo tutto ,
Ed al verde ridotto
Sono , e posto in ridicol ; presto , presto ,
Col Marchesato vada insieme il resto ;
Non voglio sopravvivere
A tal calamità ; voglio morire .
Già parmi di sentire ,
Mentre all' uscio Infernale il piede accosto ,
L' eterna puzza delli Peli arrosto .
Già sulle sponde son del Nero Fiume ;
E per fosco barlume
Scorgo il Nocchier , che sù la trista Barca .
L' Anime disperate a Dite varca ;
E messo orribil Grido ,
La Trave, per partir , comprime al Lido .

Caronte aspetta

Per carità ;
Non aver fretta
Ritorna in quà ;
Ecco il Bajocco
Anticipato ,
Io non ti scrocco
Caronte , nò ;

Ma lui risponde

Con rauco fiato ,
Solcando l' onde ;
E' troppo carica
Per or la Barca ;
Quest' altra volta ,
Anima stolta ,
Ti passerò .

Caronte &c.

In somma io qui che fo ? *corre in fretta verso*
E finisca una volta questa storia .. *il Giardino .*

Tutti.

Tim. E H viva

St. Eh viva :

La. Allegria.

a 3 Vittoria .

St. Viva Casa Sfilati .

Gr. Che cos' è ?

St. Trentasei mila Ducati

Abbiamo vinti , in Trè .

Gr. Questo com' esser può .

Tim. Ecco quì il Pagherò .

Gr. Lascia veder ... oh bello ! ... e chi vi hà dati

Li nomi ?

La. L' ò pigliati

Nella Cabala , che questa mattina

Voi sprezzaste . Per l' otto

Col quattro , il Quarantotto

Presi , e l' ottantaquattro , e poscia feci

Dell' un col Neo il dieci .

Gr. E di Cabala sì privilegiata

Chi n' è l' Autor ?

St. Da lui se l' è inventata .

Gr. E perchè ?

Tim. Per aver occasione

Di far con voi amicizia , e qualche volta

Entrar in nostra Casa ; egli era Amante

Così del mio , com' io del suo sembiante .

Gr. (Oh studia pover' uom !) ma è ver ?

La. Tant' è ;

Caro Signor Cognato mio

Gr. Che !

Io son vostro Cognato !

St. Si spofuccio adorato !

Gr. Di chi !

*escono dalla parte
del Giardino tutti*

St.

St. Di Me .

Gr. E quando ?

St. Proprio adesso

Voglio , ò caro , sposarvi ;

E i miei Dodicimila in Dote darvi ,

Con patto espresso , che più non giochiate ,

Se voi non vi sdegnate .

Gr. Io son confuso !

Fi. Sì , German amato .

Giacchè il caso ci hà dato

Questa felice sorte ;

Siate pago ch' io prenda per Conforte

Quei , che ne fù cagion .

Gr. Io son contento .

Ma ... come mai ...

La. Il resto or or saprete .

St. Che dite ? mi volete ?

Gr. Se dicessi di no , direi Bugia .

Tim. Ecco , o Caro , la Man .

La. Ecco la mia .

St. Prendete .

Gr. Prendo , sì , Stellina amata .

Tim. e La. Oh gioja inaspettata !

St. Gr. Oh gran contento .

Gr. Da quest' avvenimento

Resto al fin persuaso ,

Che IL CABALISTA NE SA' MEN DEL CASO .

Tim. Qual de la Buca è il Grillo

La. Qual de la spiga è il Gallo

St. Qual de la voce , è il Trillo

Gr. Qual de la festa è il Ballo

& 4. Di Te visuccio bello

Amante ogn' or farò

E' tale or il diletto

Ch' io sento nel mio petto ,

Che

Che Amore
Dar maggiore
Di quello
Mai non può .

Qual &c.

I L L I N E .



St.
Gr.